

Senza la politica non si riafferma il diritto alla vita sin dal concepimento

DI CARLO CASINI

Nel messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata per la Vita 2014 c'è un pensiero che merita di essere riletto con una lente d'ingrandimento. Vi si legge: «l'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora un autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale».

Mi domando: tra chi deve essere stipulata una tale alleanza? Il messaggio episcopale è chiarissimo nell'indicare l'oggetto dell'auspicato patto: la riduzione dell'aborto che – continua il testo – «priva ogni anno il nostro paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne». In effetti il crollo della natalità è divenuto una preoccupazione per tutto l'Occidente a causa delle conseguenze anche economiche che determina. Ma c'è qualcosa di più che la lente d'ingrandimento scopre osservando il rapporto tra difesa della vita nascente e progresso civile anche in senso materiale. Più volte la Chiesa italiana ha ammonito che «bisogna ricominciare dagli ultimi». Chi è più «ultimo» del bambino non ancora nato minacciato di espulsione dalla società civile e di morte? Egli si trova davvero alla «periferia» del vivere umano, se usiamo questo vocabolo, ricorrente nel magistero di papa Francesco non solo in senso orizzontale (per indicare la distanza dal centro della città), ma anche in senso verticale (con riferimento all'intero arco della vita umana).

«Ricominciare dagli ultimi» non significa soltanto collocare al primo posto tra i problemi da affrontare lo «sterminio» degli ultimi non ancora nati, superiore in termine numerici agli effetti delle guerre mondiali, ma anche fare emergere categorie del pensare, energie intellettuali e morali, capacità di progettazione e



Un'alleanza per Uno di Noi

di azione che risolvono i problemi non con il parametro del profitto dei ricchi, ma con quello dell'uguale dignità dei poveri. E allora: quale alleanza per la vita si può sognare? Tra chi dovrebbe essere stipulata l'alleanza per promuovere anche un progresso materiale? È evidente che l'alleanza deve toccare anche il livello politico. Non basta l'unità del cosiddetto mondo cattolico e neppure quella tra intellettuali credenti e non credenti. «Senza la politica – diceva La Pira – non si fanno le case, non si vince la disoccupazione, non si fa la pace». Quando il diritto alla vita di tutti – quindi fin dal concepito – diverrà criterio decisivo per la costruzione delle alleanze politiche?

Per divenirlo dovrebbe prima essere distintivo caratterizzante di qualche partito politico. In un momento come quello attuale, magmatico, con ricomposizioni e scomposizioni, dove vi è una ricerca di una nuova identità delle varie forze politiche è giusto gettare in mezzo il valore della vita umana fin dal concepimento. Ripetiamole queste tre parole: «fin dal concepimento», per evitare fughe o fraintendimenti, tenendo presente tutto quel che ne consegue, in primo luogo il valore della famiglia!

Non si può ignorare la complessità dei problemi, ma si può tentare una semplificazione estrema, una riduzione all'essenziale che non consenta equivoci e sia tuttavia

una forza orientativa nel groviglio della complessità.

Si è conclusa da poco l'iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di Noi». Quali sono i politici disposti a schierarsi su questa frontiera? Quali partiti vogliono farsi identificare dalla affermazione che davvero tutti gli esseri umani hanno una uguale dignità fin dal concepimento?

Un sogno? Anche Martin Luther King chiamò «sogno» la pretesa di considerare uguali i bianchi e i neri, nel famoso discorso tenuto il 28 agosto del 1963 a Washington. Ma fu un sogno che ha determinato un progresso civile anche in senso puramente materiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA

Invito ai parlamentari

Il Comitato promotore italiano dell'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» ha inviato a tutti i parlamentari italiani una lettera a firma del suo presidente Carlo Casini. La pubblichiamo.

Due milioni di cittadini europei hanno utilizzato per la prima volta il nuovo mezzo di democrazia istituito dall'art. 11 del Trattato di Lisbona per chiedere alle Istituzioni europee di riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal concepimento e, conseguentemente, di assumere l'impegno normativo di non finanziare mai attività che determinino la morte di embrioni umani. Alla richiesta dei cittadini vogliamo ora aggiungere l'autorevolezza di coloro che per la loro competenza professionale e per la loro esperienza possono attestare che è vera, giusta e opportuna l'affermazione secondo la quale il concepito è Uno di noi

Su quest'ultima valutazione («è opportuna») il consenso dei politici è particolarmente importante. Le proponiamo, perciò, di sottoscrivere l'unità di dichiarazione. Sarà nostra cura far conoscere la Sua risposta, che ci può fornire via e-mail (unodinoini.eu@gmail.com) o per posta, indirizzando a Comitato «Uno di noi», presso il Mpv italiano, Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma.

Ed ecco il testo della dichiarazione:

In quanto donne ed uomini impegnati in politica riteniamo che sia opportuno riconoscere che l'essere umano fin dal suo concepimento è uno di noi. Noi abbiamo il compito di perseguire il bene comune, cioè il bene di tutti e di ciascuno. Conosciamo la molteplicità, complessità e gravità dei problemi che dobbiamo affrontare. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio, pur nella differenza di opinioni quanto ai mezzi per perseguire il fine di protezione della vita umana, sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Mapello ricorda Vittoria Quarenghi

Oggi alle ore 20.30 il Comune di Mapello (Bergamo) ricorderà Vittoria Quarenghi nel trentesimo anniversario della morte con un incontro che si svolgerà nella sala consiliare di Prezzate sul tema «On. Vittoria Quarenghi: dall'impegno civile all'impegno politico». Interverranno il presidente del Mpv italiano Carlo Casini, Giambattista Ravasio, Bianca Sonzogni e Antonello Giua. Moderatore Sperandio Bonalumi. A Vittoria Quarenghi è intitolato il seminario per i giovani del Mpv.

Udine, in memoria di Eluana Englaro

Domani alle ore 10.00 a Udine. per iniziativa della Provincia sarà ricordata Eluana Englaro, a cinque anni dalla morte, con un incontro sul tema «Non dimenticare per costruire la cultura della vita». All'evento che si svolgerà nel salone di Consiglio di Palazzo Belgrado interverranno Pietro Fontanini, presidente della Provincia e Gian Luigi Gigli, deputato e vicepresidente del Mpv italiano. Seguiranno gli interventi di padre Cristiano Cavedon, Claudio Simeoni, Giancarlo Pivetta, Paolo Fogar e don Alessio Geretti.

A Siracusa convegno sulla famiglia

«Famiglia è Vita, amore, condivisione, solidarietà» è il tema del convegno regionale siciliano che si svolgerà a Siracusa (presso l'Hotel Santuario, Via del Santuario 1) domani e domenica per iniziativa della locale Federazione dei Mpv e dei Cav. Alle ore 15, dopo i saluti istituzionali interverrà Carlo Casini. Seguiranno le relazioni di Gianna Savaris, Francesco Bianchini e di Fra Felice. I lavori del convegno riprenderanno domenica alle 8.30 con la relazione di una ostetrica, Carmela Carpanzano Calvo. Seguiranno gli interventi di Gianluigi Gigli e di Giovanna Sedda.

A Milano Concerto Gospel

Domani alle 20.45 a Milano presso la parrocchia del Corpus Domini (via Canova 4) si terrà un Concerto Gospel per la Vita. L'iniziativa è del Mpv ambrosiano. Il concerto sarà introdotto dal suo presidente, Luca Tanduo.

A Varese mostra fotografica

Domani alle ore 11 monsignor Luigi Stucchi inaugurerà una mostra fotografica sul «miracolo della vita» allestita a Varese presso la Chiesa di San Martino. Informazioni sugli altri eventi del «Mese per la vita» nel sito www.vitavarese.org.

Tavola rotonda a Pisa

Domenica a Pisa, alle ore 16, presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa si terrà una tavola rotonda sul tema «Generare futuro» con interventi, testimonianze e riflessioni sul tema della Giornata per la vita.

Festival dei Cori a Legnago

Domenica, alle ore 16.30, a Legnago (Verona) al Teatro Sociale di Villa Bartolomea si terrà il 12° Festival dei Cori Giovani. Tema dell'evento: «Segui la Vita».

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento) continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale all'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicitvita.it/libri.htm. Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Parigi, alla marcia anche «One of Us»

Giallo e rosso i colori dominanti in onore della Spagna perché vuole restringere la legge sull'aborto. Tra i quarantamila gli «Omen pro vita»

«**S**iamo riuniti qui, a Parigi, per «Uno di Noi», per essere una voce in Europa, per esprimere fortemente il nostro supporto alla vita in ogni stadio del suo sviluppo» ha detto la spagnola Ana del Pino, coordinatrice esecutiva europea di «Uno di Noi» alla marcia per la vita che si è svolta a Parigi il 19 gennaio scorso. «Dobbiamo costruire sulla migliore tradizione della nostra comune cultura europea, lavorando insieme per creare una società che protegga il diritto alla vita e la dignità umana». Era la prima volta di «One of Us», invitato espressamente alla marcia dalla *Fondation Lejeune*, che per la prima volta ha partecipato all'organizzazione insieme al comitato *En marche pour la vie* (enmarchepourlavie.fr). Presenti 8 coordinatori nazionali dei 28 paesi Ue: Ana del Pino, Elisabetta Pittino, vicepresidente del Mpv italiano, per l'Italia, Pablo Siegrist per la Spagna (oltre a lui Alicia La Torre, Benigno Blan-

co e tanti altri), Bogdan Stanciu per la Romania, Jakub Baltroszewicz per la Polonia, Michael Vandermast per l'Olanda, Matthieu Bruyennels per il Belgio, alcuni giovani per il Portogallo, e per la Francia, Thierry de La Villejégu, direttore generale della *Fondation Lejeune*, Gregor Puppincck e tanti altri. Il gruppo di «Uno di Noi» si è trovato prima della marcia per un breve momento di condivisione, organizzato dalla *Fondation Lejeune*, presso la Parrocchia di St. Jean Baptiste de la Salle, dove si è confrontato sulla situazione francese e sul successo dell'iniziativa dei cittadini europei, che continua a dare frutto. «Siamo stati molto contenti e onorati – ha scritto Thierry de La Villejégu a «Uno di Noi» – di avervi sul palco a parlare alla folla in rappresentanza di «Uno di Noi». La battaglia per la vita non è solo nazionale, è universale. Avere così tante e differenti persone che testimoniano e difendono la vita ha una grande valenza». Jean Marie Lemené, presidente della *Fondazione*, ha marciato sempre in prima fila, insieme ai coordinatori di «Uno di Noi». L'edizione 2014 della marcia parigina ha visto sfilare 40.000 persone (16mila secondo la polizia). Un record secondo gli organizzatori. I media, spiega Paul Ginoux Defermont, del Comitato *En marche pour la vie*, «quest'anno ci hanno dedicato mol-



Tre scatti sulla Marcia internazionale per la vita che si è svolta a Parigi il 19 gennaio scorso. Sotto gli «Omen pro vita»



to più spazio rispetto al passato». Partiti da Place Denfert Rochereau i partecipanti alla marcia sono arrivati nel tardo pomeriggio alle Catacombe di Parigi. I colori della marcia: giallo e rosso. In onore della Spagna il cui governo sta cercando di restringere la legge sull'aborto imposta da Zapatero. Buon umore e speranza erano i fili conduttori della marcia e i rappresentanti di «Uno di Noi», oltre alla gioia di rivedersi, hanno mostrato la gioia di una vittoria per la vita concreta e una speranza, quella di un popolo

per la vita europeo, che si è fatta realtà.

La marcia ha avuto il sostegno di Jane Roe la donna attraverso la quale l'aborto è entrato negli USA (sentenza *Roe vs Wade* del 1973) e di Papa Francesco che, inviando la benedizione apostolica, ha scritto: «guardiamo a Dio come al Dio della vita, guardiamo la sua legge, il messaggio del vangelo come una via di libertà e di vita. Il Dio vivente ci renda liberi! Diciamo sì all'amore e no all'egoismo, diciamo sì alla vita e non alla morte, in una sola parola diciamo sì

a Dio che è amore, vita e libertà». Neppure l'annunciato intervento delle Femen, contro i pro vita, (che poi non si sono presentate), ha tolto il buon umore; anzi al termine della marcia sono apparsi degli «Omen pro vita!». In rappresentanza del Mpv italiano, come ogni anno dal 2007, ha partecipato all'evento un gruppo di diciotto giovani provenienti da Bergamo, accompagnato da Gianpiero Mocchi del Mpv della Val Cavallina. Lisapitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

genetica

In aprile la legge 40 all'esame della Consulta

Ma cos'è la diagnosi preimpianto?



Ad aprile la Corte Costituzionale dovrà esaminare quattro tentativi di demolire ulteriormente la legge 40 sulla procreazione artificiale. La questione riguarda la diagnosi genetica pre-impianto (Dpg). I ricorrenti hanno un solo argomento: poiché durante la gravidanza si può sopprimere il figlio del quale venga sospettata una malformazione, perché la legge 40 proibisce la Dpg che porta alla distruzione di qualche embrione in provetta prima del trasferimento in utero? Per vincere l'ignoranza bisogna spiegare che cos'è la Dpg.

1. La Dpg viene effettuata prelevando, mediante perforazione della membrana che lo avvolge, una o due cellule da un embrione che ha raggiunto lo stadio di 6 o 8 cellule. Tale metodica fortemente invasiva può produrre la morte del concepito, sia o no sano e comunque ne produce un indebolimento.
2. Bisogna avere a disposizione almeno 9 embrioni. Di questi vengono trasferiti in utero solo 2 o 3, mentre gli altri o vengono distrutti perché ritenuti «malati», oppure vengono congelati e perciò esposti ad un elevato rischio di morte.

3. I risultati della Dpg non sono certi, tanto è vero che viene prevista la diagnosi prenatale (Dpn) anche dopo il trasferimento di un embrione ritenuto sano.
4. Recenti studi hanno dimostrato che una rilevante percentuale di embrioni ritenuti anomali, se lasciati sviluppare, con il passare del tempo hanno compensato le loro anomalie e sono divenuti sani.
5. La generazione di almeno 9 embrioni esige che dalle ovaie della donna siano prelevati molti ovociti e questo implica la somministrazione di dosi massicce di farmaci con

un più elevato rischio di «sindrome iperovulatoria».
6. Quando durante la gravidanza si procede a Dpn la madre resta libera di proseguire la gravidanza ed anzi, se vengono accertate anomalie, si possono predisporre cure durante o dopo la gravidanza. La Dpn può servire a tranquillizzare la donna. La Dpg, invece, ha il solo scopo di selezionare e distruggere pur di offrire una garanzia (incerta) di avere un figlio sano. È una discriminazione eugenetica deliberata preventivamente ed attuata con determinazione da più persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA